



Dialogo Il presidente Giorgio Napolitano mentre consegna il Premio «Vittorio De Sica» per il cinema italiano a Monica Bellucci

Napolitano e i tagli «La cultura non può essere mortificata»

Discorso molto netto durante i premi De Sica: «Non è così che si risanano i bilanci, ed è inspiegabile la soppressione dell'Etì» Presente Bondi, che fa finta di non capire. Poi dice: «Ente inutile»

La cerimonia

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Giorgio Napolitano, «statista vigile in un periodo di tanta amarezza» per dirla con Guido Ceronetti, presente con un messaggio, ha incontrato al Quirinale i rappresentanti del mondo della cultura in un momento in cui anche gli investimenti nella cul-

tura sono sottoposti a drastici tagli, pur necessari «per ridurre il debito pubblico nell'interesse delle nuove generazioni» come ricorda il presidente che però ricorda anche a chi governa, in prima fila c'è il ministro della Cultura alle prese con crolli e sfiducia, che «la cultura è la risorsa di cui l'Italia è più ricca e non può essere mortificata». Di questo deve esserci consapevolezza collettiva e raggiungere il traguardo deve essere un «solidale impegno».

Nella sala c'è il mondo del cinema riunito per la consegna dei premi De Sica assegnati anche ad esponenti di

altre arti a nome delle quali ha preso la parola Alberto Arbasino premiato per la letteratura. Grande assente il teatro, «per la soppressione inspiegabile dell'Etì e per la sospensione, spero solo temporanea degli Olimpici del teatro» si rammarica Napolitano. In rappresentanza c'è Luca De Filippo cui è stato assegnato il De Sica.

«**Il cinema italiano** è parte costitutiva della nostra identità nazionale» afferma il presidente che conferma di «sapere bene quel che vi inquieta, quel che vi assilla, i motivi della vostra protesta che ha attraversato il Pa-

Gente di spettacolo
Scarmacio entusiasta:
«Il capo dello stato sta dalla nostra parte»

ese». Invita ad una «riflessione di fondo sulle prospettive» per decidere «quale spazio, quale grado di priorità meriti la risorsa cultura nelle legislazione nel bilancio dello Stato e delle Regioni, nelle cure delle istituzioni nazionali e locali, nelle scelte di investimento e nelle donazioni dei privati». È venuta l'ora «di discutere

seriamente, guardando a quel che ci aspetta e ci impegnerà nei prossimi anni in quanto comunità nazionale».

«Con la cultura non si mangia» ebbe a dire il ministro Tremonti mentre il suo collega Brunetta ha messo in dubbio che lo spettacolo rientri a pieno diritto nella cultura. Posizioni che contraddicono quell'«insieme» che per Napolitano è invece cultura in tutti i suoi aspetti. Non entra nelle polemiche il presidente perché «tenermene lontano è regola doverosa» ma al ministro Bondi riconosce gli impegni presi «in materia di risorse e di rinnovo degli incentivi fiscali» quasi a volerglieli ricordare. Il ministro apprezza e poi scivola sull'Etì che, comunque la pensi il presidente per lui «era un ente inutile» e punta sul ritorno dei mecenati come soluzione dei mali.

Grandi applausi alla fine del discorso da parte di chi gli applausi è abituato a riceverli. I premiati Lino Banfi, Monica Bellucci, Franco Interlenghi, Micaela Ramazzotti, Luciano Ligabue, Carla Fracci, Antonio Capuano, Giovanna Gagliardi, Francesca Longardi, Alessandro Gassman e Riccardo Scarmacio che dice: «Napolitano è con noi». ❖